

A QUEL PAESE
**L'agonismo
di una mattina
alla posta**

 di STEFANO
MARCHETTI

IL FESTIVAL Filosofia ha dibattuto dell'agonismo, della competizione e della gara. Ma almeno una di queste prodigiose sfide agonistiche se l'è dimenticata. E' quella a cui tutti possono assistere in una mattina qualsiasi all'ufficio postale. Sapete come funziona, no? Mettiamo che devi fare un bollettino e allora, quando entri, vai alla macchinetta e prendi il biglietto con la C. Se invece devi spedire una raccomandata, spingi la P. E già in quel momento, tutti quelli che sono in attesa ti cominciano a guardare con sospetto. Se tu potessi leggere i loro pensieri... «Quale lettera avrà preso quello?», «Non dovrà mica fare sette vaglia e quattro versamenti?», «Solo che non mi passi davanti», «Devo andare a mettere su l'acqua per i maccheroni». E intanto gli occhi vagano senza sosta: un po' si scruta il tabellone con i numeri e le lettere, un po' si fissano le persone allo sportello per capire per quanto ne avranno. E tutti lì, col bigliettino in mano, come atleti allo start: «Lei che numero ha?», ti chiede una signora e quella di fianco, che ha sbirciato, risponde al posto tuo, «Lui ha la P e noi la A. E poi io sono la prossima». Poi finalmente «Biiip», cambia il numero sul tabellone.

La signora che «era la prossima» scatta verso lo sportello. Ma lei ha la A e hanno chiamato la P. Tocca a un ragazzino: lei lo fulminerrebbe. «Biiip», e la signora scatta nuovamente, ma stavolta è stata estratta la C. Lei torna al posto con il fumo che le esce dalle orecchie. «Biiip», è la volta della E, quella per i correntisti. «Sono qui da mezz'ora», sbuffa. Finché, «Biiip», un'altra P e tocca a te. La signora ti metterebbe a bagno nell'olio bollente. E mentre l'impiegata sta preparando la tua spedizione, «Biiip», esce la A. «Finalmente», sbotta lei e si precipita allo sportello. «Ma signora, lei ha un pacchetto – le dice l'impiegata –. Deve prendere la P». Meglio non sapere come andrà a finire.

